

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla GAZZETTA DEL POPOLO si ricevono, provvisoriamente, alla Tipografia Salviucci, Piazza SS. Apostoli.

Il prezzo dell'Associazione è il seguente: Trimestre Lire 6. - Semestre Lire 12. - Anno Lire 22 Un numero separato in Roma cent. 5; nelle Provincie, cent. 7; Arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.

Dirigersi con lettera franca all'Amministrazione della Gazzetta del Popolo. Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

AVVISO

D'ora in poi la distribuzione della GAZZETTA DEL POPOLO si fa esclusivamente.

All'Ufficio del Giornale, Piazza SS. Apostoli N. 64.

Prezzi d'abbonamenti

	Trim.	Sem.	Anno
Roma all'Ufficio del Giornale	L. 4. 50	9	18
Al domicilio	» 6	12	22
Nelle Provincie del Regno	» 6	12	24

Un num. separato: in Roma Cent. 5; nelle Provincie 7.

Dalle Provincie spedire Vaglia Postali o lettere assicurate.

DISPACCI DELLA NOTTE

AGENZIA STEFANI

CATANZARO 5. — Iersera alle ore 6 nelle Calabrie aveva luogo un forte terremoto che durò 30" minuti, Rossano ed altri paesi del Cosentino subirono gravi disastri.

BERLINO 5. — La *Corrispondenza provinciale* dice che le truppe divenute disponibili per la presa di Strasburgo, ed il quarto Corpo di riserva concentrato a Friburgo avranno la destinazione di occupare l'alta Alsazia e di circondare e prendere Belfort, Schlestadt e Neubreisach.

Dopo adempito questo compito essi potranno penetrare nell'interno della Francia.

Circa la marcia delle nostre teuppe verso la Loira nulla è segnalato finora.

Diventa sempre meno probabile che riescasi di formare due nuove armate francesi.

Delbrück recherassi fra breve al quartier generale per preparare le ulteriori trattative necessarie per definire la questione tedesca.

PIETROBURGO 5. — I giornali governativi dichiarano ufficialmente che le notizie dei giornali esteri relative ai forti concentramenti di truppe ad ai preparativi di guerra della Russia sono invenzioni prive d'ogni fondamento.

VIENNA 5 — Un decreto Imperiale aggiorna il Reichsrath fino il 7 novembre prossimo.

Il trasporto della Capitale

Come avvertimmo fino da ieri, a Firenze già si parla di differire il trasporto della Capitale a

APPENDICE

Il Professor Luigi Mercantini ha voluto favorirci la poesia che qui sotto si legge, intitolata a Roma. Non è costume del giornale di pubblicare Versi: ma trattandosi di un Canto del Mercantini, certo uno dei più gentili e migliori poeti d'Italia, ci teniamo ben fortunati di poterle dare ospitalità nelle nostre colonne.

A ROMA

—o—

CANTO

Te disiai fanciullo,

Veder, quando il mio primo

Immaginar con Faustolo correa

Furtivo a por del Tevere sul limo

I due figli di Rea,

E con Bruto e Virginio

Gridava. inconseio, libertà. La stessa

Dentro mi si ridesta, or ch'io ti veggo,

Infantile dolcezza,

Che d'ira e amor nudrita

Oggi diventa ebbrezza.

tre anni, e si dice che questo tempo è necessario per mettere Roma in condizione di potere accogliere degnamente fra le sue mura la sede del governo.

Nei primi giorni pareva che non si sarebbe mai fatto abbastanza presto a trasportare qui la Capitale e che tutto fosse facile; oggi non si ode parlare altro che di difficoltà, e al tempo stesso si vede che si lasciano passare i giorni e le settimane senza prendere niuna di quelle deliberazioni che lo stato delle cose consiglia.

Ritardo nell'invio a Firenze della Deputazione Romana; ritardo, per conseguenza, dell'arrivo in Roma, del Generale La Marmora; ritardo nella convocazione del Parlamento, ritardo in fine, in tutti gli atti più importanti della politica.

Siamo lontani dal fare supposizioni vane o fantastiche, o dal volere attribuire al governo idee che non ha certamente; ma non possiamo tacere che il modo col quale si procede, sembra fatto apposta per destare delle inquietudini e dei timori, soprattutto nel grosso della popolazione dove il raziocinio sfonda meno e la passione parla più alto.

Questa idea di rimandare a tempo lontano il trasferimento della Capitale, è tra quelle che, ove si diffondessero, produrrebbero i maggiori guai; giacchè, mentre una legittima causa materiale non v'è, i più si darebbero a pensare che ve n'è una illegittima, la quale, per dirlo francamente, non consiste in altro che o in un vano timore dell'Europa o in una mal fondata speranza verso il Papa.

Chi è alla direzione della cosa pubblica deve dunque ad ogni costo impedire che si propaghi-

no voci di diffidenza o di pericolo; deve procurare che la pubblica opinione, migliorata assai dopo l'occupazione di Roma, non si sciupi di nuovo in grazia di una politica tanto prudente da parere timida o paurosa; e poichè i discorsi e le promesse poco valgono, occorre che fatti eloquenti, cioè la convocazione del Parlamento e la discussione della legge sul trasporto della Capitale, vengano a rassicurare gli animi e a dimostrare a tutti, in casa e fuori, che indietro non si va certamente.

Siamo, chi potrebbe negarlo? in tempi assai difficili; ci troviamo in una situazione conforme a quella in cui fummo e nel marzo e nell'ottobre del 1860, quando si trattò dell'annessione dell'Italia centrale, e dell'occupazione delle Marche e dell'Umbria. Anche allora si ebbero dubbi, timori ed anche minacce; ma il Conte di Cavour superò tutti gli ostacoli procedendo diretto e celere per la sua via, e non badando ad altro che all'esecuzione del programma nazionale.

I ministri debbono specchiarsi in quell'esempio, ed imitare la prudente e previdente audacia del grande uomo di stato. Se non si può trasportare immediatamente la sede del governo, se ne trasporti una parte; ma si compia con sollecitudine uno di quei fatti irrevocabili, contro i quali non è più possibile alcuna discussione.

Abbiamo avuto l'immensa fortuna di venire in Roma in uno di quei momenti nei quali l'Europa era preoccupata dalle più gravi faccende, nè poteva badare ad una questione già moralmente risolta da anni: ma se lasciamo che la calma succeda alla tempesta e che la diplomazia si riabbia dalle violenti commozioni a cui tutt'ora

Oh Roma! oh Roma! il core
Incominciò a tremarmi appena l'arco
M'apparì de'tuoi monti.
Oltre la muta landa,
Ondata d'ineffabile colore,
Sull'indistinto mar giù da una fila
Di nuvole calava rosseggiando
E senza raggi il sole
Come funerea lampo.
Sì allor mi prese una tristezza arcana
Che volsi altrove il guardo: uno mi disse!
— Vedi! quella è Mentana! —

Ma in te con ira, o Roma,
Più omai non s'entra. Quando
Per le scrollate mura il bersagliere
Fendea su folgorando,
Dalla indignata fronte
Dei morti di Mentana immortal riso
Arse, avvolgendo in cima alle tue torri
Le lucenti bandiere.
E dal lontano monte
Di Sangioanni a te corse pel lieto
Aer così alto grido,
Che passò il mar, scotendo
Di Sicilia ogni lido (1).
Circhi, templi, obelischi, archi e colonne
A me, sul primo entrar, quasi smarrito

Fean d'ogni parte invito;
Per le antiche tue mura il cor cercava
Sol la nova ruina....
Eccola! oh viva! oh viva!
Di qua Italia saliva,
E tra i sassi e la rena ancor scintilla
Dell'italico sangue
La luminosa stilla!
Invan, forse mendace
Segnacolo di pace
Agli occhi pur dei mal comprati sgherri,
Bandiera bianca surse al Vaticano:
Dei rapidi assalenti l'animoso (2)
Duce qui cadde; e qui, presso al natio
Tanto invocato ostello,
Te, impaziente Augusto,
Il piombo vil ferì:
Allor sul bianco viso
Sentir ti parve il disiato bacio,
E il tuo sospiro estremo era un sorriso.
Tranquilli ora dormite entro le fosse
Voi del cui sangue rosse
Si fecer qui le zolle
Dall'ira di Crescenzo
Al furor di straniera
Libera gente, che, or punita, corse
Demente a spezzar l'asta

in preda, incontreremo difficoltà ben più gravi di quelle che possono derivare dall'insufficienza di qualche palazzo o dal passeggero disagio di qualche centinaio d'impiegati.

I signori R. De Curtin, Allet, Colonnello degli Zuavi, e Castella, luogotenente colonnello dei Carabinieri esteri, hanno pubblicato sul *Journal de Genève* una lettera, nella quale si trovano i seguenti brani:

..... È falso, assolutamente falso, che le popolazioni pontificie abbiano accolto con gioia le truppe italiane. I bravi soldati, che noi abbiamo avuto l'onore di comandare, hanno, al contrario, ricevuto dappertutto le testimonianze più ardenti del dolore e dell'affetto dei popoli ch'eglino erano obbligati di lasciare ripiegando su Roma.

.....Giammai sovrano, alla vigilia della sua caduta, ha ricevuto ovazioni simili a quelle cui è stato fatto segno l'ammirabile ed amatissimo Pio IX.

Che dire delle dimostrazioni dell'ultimo giorno! Le truppe pontificie sfilavano davanti i vincitori e deponavano le armi. Erano riunite sulla piazza di S. Pietro. Il Papa comparve piangendo alla finestra. Sua Santità voleva rivedere la sua fedele armata. Le grida del popolo e della folla si confusero in una immensa acclamazione, e il Papa, in silenzio, benedisse un'ultima volta quei figli di tutte le nazioni cattoliche.

.....Quanto alle manifestazioni di gioia che si son fatte nella città di Roma ed a' saturnali che hanno durato parecchi giorni vi basterà, per comprenderne la portata, di sapere, che le truppe italiane, alla loro entrata, erano state precedute da 8 o 10,000 emigrati, uomini e donne di cattiva vita, che hanno organizzato e suscitato tutto il movimento.

Dinnanzi a così spudorate menzogne bisogna proprio dire che i capi dell'esercito pontificio, altro non erano che miserabili avventurieri, indegni d'indossare qualsiasi uniforme militare.

La sventura è rispettabile ogni qual volta sa conservare la propria dignità; è invece più che meritata, sempre scarsa, quando va di pari passo con la calunnia più bassa. Noi prendiamo in burletta le scipite bugie dell'*Unità Cattolica*; ma quando le vediamo in bocca a gente che al proprio nome fa succedere il titolo di generale e colonnello, ben dobbiamo dire che l'esercito papalino, non ha mai saputo che cosa fosse onor militare, coraggio e sentimento del proprio dovere.

Diciotto o ventimila uomini, chiusi in Roma, potevano e dovevano fare ben altro che vantarsi di virtù loro ignote; non hanno saputo o voluto battersi, abbiano almeno la verecondia di tacere, e di non empire i giornali di scipite menzogne!

Nostre Corrispondenze.

CASERTA 5 ottobre — (C) Se nella vostra *Gazzetta del Popolo* v'è un posticino, inserite vi pre-

Dell'itala bandiera,
E la vendetta è vasta!
Ma qui ove tu cadesti (3),
Oggi ha il terz'anno, e quasi esangue anch'esso,
Carpando, il tuo fratel ti chiudea gli occhi,
O glorioso Enrico,
Mi prostro in sui ginocchi!
Al tronco di quest'arbore le impronte
Io veggo del tuo capo e della mano
Fraterna soccorrevole: la fronte
Verso Roma volgevi,
E con l'errante sguardo
Tu apparir di lontano
Questo gran di vedevi.
Or fra le quattro tombe,
Più da presso alla tua, siede e favella
La madre che primiera essa vuol dirvi
La felice novella.
Ed io sento il tuo spirito che vola
Su questi lievi rami;
E intorno a te le dolci
Fratere anime chiami.
Suona la più solenne
Ora di Roma! Tutto intorno al colle
Capitolino su per l'ampie scale
E le piazze e le vie
Crescente onda si estolle

go queste poche parole che vi scrivo di qui con l'animo a Roma, dove ho avuto la fortuna di passare i primi giorni di quel grande entusiasmo romano.

La nostra provincia, limitrofa alla romana, non è stata nè poteva esser l'ultima a manifestare pubblicamente la gioia sentita per la occupazione di Roma da parte delle nostre truppe. Non vi dirò che il Municipio, la provincia e molti privati avessero raccolto buona somma per soccorrere i feriti sotto le mura di Roma, ma vo' dirvi che qui prima che fossero imposte le feste ufficiali, si sono fatte quelle spontanee, che rivelano qualcosa di più delle ufficiali.

Tuttociò bisognava prevedere, una volta che qui sta a capo delle provincie l'egregio Comm. Colucci. Egli era quasi fuor di se dal piacere di veder finalmente paghe le aspirazioni nazionali, per le quali, a facilitar la via al Governo ed al paese, s'era tanto occupato nel 67 e nel 70.

Domenica scorsa, mentre i cittadini romani sanzionavano col nuovo dritto delle genti il più gran fatto della storia contemporanea, qui si faceva una splendida festa popolare. Distribuzione di due mila pani, una tombola a favore de' poveri; più tardi una bellissima accademia musicale e letteraria alla quale intervennero tutte le signore della città e gran numero di forestieri; la sera al teatro di palazzo si fece venire la compagnia del Fondo da Napoli e si ebbe una divertitissima serata teatrale; e finalmente ieri sera, lunedì, fuochi pirotecnici diretti dal Cav. Cerrone.

Dite, dite pure ai Romani che la loro gioia è divisa che tutti i fratelli italiani, e questa Campania, ch'ebbe tutto il suo antico splendore della città de' sette colli, non fu l'ultima a mandar loro il saluto di congratulazione.

Mi si assicura che già dalla nostra legione della G. N. si stia facendo la scelta di un battaglione che vuole essere costì il giorno in cui Vittorio Emanuele entrerà in Roma.

Dalla provincia di Frosinone vengono ogni giorno i vostri benemerti ciociari arrestati e qualcuno di essi implicato ne' voluminosi processi del brigantaggio che finì due mesi or sono.

Queste sono le poche notizie che posso mandarvi di qua, vi scriverò spesso massime se questi squadriglieri saranno processati qui.

Cronaca Cittadina

Annunziamo con piacere che la Commissione per l'ampliamento e l'ordinamento della Città si è già riunita, ed ha nominato a suo Presidente il Comm. Camporesi, a Vice-Presidente il Comm. Rosa, ed a Segretario l'Ingegnere Trevellini.

Di popoli festanti
E in mezzo ai suoni ai canti
E i fiori e gli standardi e le facelle
Il Campidoglio pare
Tutto un immenso altare;
Par più vicino il cielo, e più ridenti
Tremolano le stelle.
Fra tanta luce, dalla torre altera
Raggia su l'urne come fiamma viva
La tricolor bandiera (4)
Salve! Salve! udir parmi
Giù dal Foro e dal Circo
E attoniti veder, fra rostri ed armi,
Toghe, clamidi, manti, infule e palli,
Fermarsi in mezzo alla Via Sacra i bianchi
Trionfali cavalli.
Addio, Roma! devoto
Pellegrino, il mio voto
Antico ho sciolto. E, al primo
Giorno sereno della tua novella
Vita, a veder ti venni.
Tu di pena sì lunga esci più bella
Qual non fosti giammai;
Perchè sol co' tuoi figli
Madre contenta or la tua casa alberghi
Cui non più indarno omai
Fan guardia i monti e il mar. Nessuna trista!

La Commissione ha poi scelto una sotto Commissione, composta dei Signori Cipolla, Gabet, Janetti, Viviani e Partini, la quale siede in permanenza, ed ha già iniziato gli studi per compiere, con la massima sollecitudine, il suo mandato.

Ieri sera come annunziammo ebbe luogo l'apertura del teatro Argentina, tanto ritardata dagli avvenimenti politici. La serata riuscì oltre ogni dire splendida, sia per lo spettacolo, come per la quantità del pubblico accorso, che mai la maggiore. Le signore empivano i palchi, nelle loro toilettes più eleganti, facendo vaga mostra come la sanno fare le donne romane.

Prima d'incominciare l'opera, si suonò la marcia reale che venne salutata da applausi entusiastici e fragorosi con evviva al Re e all'Italia, e se ne volle la replica che fu eseguita in mezzo ad una ovazione anche maggiore.

Daremo una particolare rassegna dello spettacolo: diremo intanto che la Sig. Destin artista di sicura reputazione ebbe molti applausi: il *Valentini Cristiani* canta bene ma jer sera non si doveva trovare in voce: il *Mariani* ha voce simpatica, ma non modulata e cala troppo sovente: il Vecchi fece benissimo il dover suo.

Si sta allestendo il ballo Bianca di Nevers che andrà in scena quanto prima.

Questa sera oltre l'Accademia vocale e strumentale che si farà alla Sala Dante, a beneficio de' soldati Italiani feriti avranno luogo tanto al teatro Valle che al Valletto, rappresentazioni straordinarie allo stesso scopo.

Domenica 16 il celebre aeronauta Blondeau farà un'ascensione in Roma con il suo grandioso globo *La Città di Roma*.

Ieri a sera la piazza Colonna era rallegrata dalle sinfonie d'una banda militare. Sappiamo che con lodevole intendimento il comando militare ha ripristinata in detta piazza per le sere di Giovedì e Domenica questa gradevole consuetudine, da durare fino al sopraggiungere dell'inverno.

Ci si dice che appena sarà livellata e lastricata la nuova via che dal piazzale di Termini si unisce a quella delle Quattro Fontane, prenderà il nome di Strada Venti Settembre.

Sappiamo pure che sarà cambiato il nome a diverse piazze e contrade, sostituendo agli antichi nomi di uomini celebri e di fatti gloriosi.

Il general Masi ha molto saviamente ordinato che a datare da domani cessi la soprattassa di cinque centesimi che si pagava ai portalettere per la distribuzione a domicilio dei giornali e lettere.

Un decreto della Giunta Provvisoria di Governo dispone, dietro relazione del Conte Terenzio Mamiani che sia formato un Istituto tecnico a spese del Comune e Provincia di Roma.

Un altro avviso della stessa Giunta, da le norme per il risarcimento dei danni arrecati alle proprietà dagli ultimi fatti militari e passaggi di truppa.

Raccomandiamo alla Giunta di governo o a chi tiene l'Amministrazione del Comune di voler provvedere al più sollecito ordinamento di un Corpo di Polizia Municipale. È una delle cose più necessarie per Roma; massime in questi giorni nei quali il movimento è straordinariamente cresciuto. Comprendiamo che la Giunta voglia andare a rilento nel prendere deliberazioni importanti: ma in questo caso, una mag-

Anima si consigli
Presso o lungi turbar questa tua santa
Domestica allegrezza!
Tu la legge e la spada hai contro tutti,
E lo sa il mondo se a trattarle avvezza!

Roma 4 Ottobre 1870

LUIGI MERCANTINI

(1) Raffaele De Benedetto di Palermo nell'ottobre del 1867 con soli 29 compagni lottò per quattro ore contro il fuoco di quattrocento papalini, e intimatogli di cedere le armi, fieramente rispose - *Venitole a prendere* - Appiccato il fuoco alla casa da cui si difendevano, saltò dalle finestre per aprirsi la via col ferro, e in quell'impeto fu ucciso. Altri due suoi fratelli morirono sulla barricata di Palermo nel 1860.

Siamo lieti dire che per la votazione del Plebiscito nessun No fu posto nell'urna di Monte Sangiovanni.

(2) Il cav. Pagliari di Cremona maggiore del 34 bersaglieri, e il luogotenente Augusto Valenziani, romano.

(3) Enrico Cairoli, morto nel 1867 a Villa Gloria sui monti Parioli; cadde vicino a lui gravemente ferito il suo fratello Giovanni, il quale poi ne morì in Pavia - La nobilissima famiglia Cairoli ha dato quattro martiri all'Italia; e la madre gloriosa passa quasi tutta la sua vita nel Panteon domestico in mezzo alle tombe de'suoi quattro figliuoli.

(4) Questo spettacolo, impossibile a potersi ritrarre, presentava il Campidoglio la sera del 2 ottobre quando tutte le urne del plebiscito furono recate innanzi alla Giunta Provvisoria di Governo.

giore sollecitudine ci sembra che sarebbe opportuna e lodevole. Il Municipio che verrà dopo non potrà che ringraziare la Giunta d'aver almeno apparecchiato tutti gli elementi per una istituzione di così grande importanza.

Domandiamo uno schiarimento all'Amministrazione delle poste di Roma, sull'affrancamento delle stampe. Non si capisce perchè da tutto il resto d'Italia possano spedirsi giornali in Roma pagando un centesimo, e da Roma per inviarli nel regno si continui a farne pagare due come sotto l'antico Governo.

Speriamo che si provvederà subito a questo inconveniente massime ora che vi sono i francobolli italiani. Giacchè parliamo della Posta, non si potrebbero introdurre fra noi, senza altro indugio, anche i vaglia postali, tanto comodi per la trasmissione del denaro?

Roma 6 Ottobre 1870

Gmo Sig. Direttore

Trovo nel di Lei accreditato giornale di jer sera, che il numero dei SI nella Provincia di Viterbo è di 24,207 e dei NO 228. - Il numero esatto pubblicato dalla Giunta di Viterbo è di 25,685 SI e di 261 NO.

Il Comune di Carbognano, che conta appena 2000 abitanti ad onta degli sforzi fatti dai preti e della loro minaccia di scomunica, ha dato 368 si e 5 no, su 465 iscritti.

Sarei sommamente tenuto alla di Lei gentilezza, se volesse compiacersi di pubblicare queste linee.

Gradisca, onorevole Sig. Direttore, i miei ringraziamenti e mi creda con tutta stima

Suo Demo Obbmo Servo
G. Palazzi

Anche nelle giornate di jeri il libro della questura non ebbe a registrare nessun fatto notevole, nè alcun disordine o contravvenzione.

Solamente nelle continue ricerche che la polizia va praticando, e si rinvennero ed arrestarono altri individui condannati, in quest'ultimi anni, dai tribunali italiani per delitti comuni e che si erano rifugiati nel territorio pontificio dove pare che trovassero protezione a ricovero.

Fu anche rinvenuta, insieme ad altre carte importanti, una nota di 97 ladri, precezzati e tenuti in carcere dall'ex governo pontificio, il quale negli ultimi giorni di sua dominazione, avea creduto bene di lasciarli in libertà, probabilmente per cagionare imbarazzi al nuovo governo.

È un mezzo morale come tanti altri.

Sappiamo che la Giunta di Governo ha dato ordine ai rispettivi capi d'arte perchè sieno ultimati al più presto i lavori di restauro della piazza del Campidoglio. Ci si assicura che per il giorno 15 devono essere del tutto finiti.

Similmente vediamo che anche la rinnovazione del piano stradale in piazza Navona procede con la più grande alacrità tanto per quello che spetta al Municipio, quanto per ciò che riguarda i privati molte de'quali han già dato mano al riabellimento delle loro case, in modo che quella piazza diverrà veramente una delle più belle di Roma.

Sottoscrizione a favore dei già detenuti politici

Nel N. 9 pubblicammo una nota di sottoscrizioni a favore dei detenuti politici, raccolta dal sig. Giuseppe Lieta. In essa era inclusa una somma di L. 171, 50; con questa indicazione: *Altra nota L. 171, 50.* Per aderire al desiderio dei sottoscrittori pubblichiamo ora il nome di ciascuno di essi.

Aristide Benvenuti L. 3 - Agostino Prosperra L. 5 - Francesco Caffoni L. 2 - Michele Menati L. 1 - Giovanni Tuscia c. 50 - sig. N. N. c. 50 - studio Carimini L. 50 - Begnamino Gott L. 5 - Temistocle Caperchi L. 1 - Francesco Sirletti L. 1 - Luigi Sirletti L. 1 - Luigi Martinori L. 1 - Giuseppe Decammillis L. 1 - Gustavo ed Odoardo Muller L. 5 - Tommaso Calamba L. 1 - Ercolano Ercolani L. 1 - Francesco L. 1 - Guglielmo Caperchi L. 2 - Francesco Ferrar L. 2, 50 - Cammillo Silvestri L. 1, 50 - Mosè Piperno L. 1 - Felice Rambelli L. 1 - Sebastiano Capoccioni L. 2 - Tagliaguzzo Angelo L. 1 - Giovanni Severini L. 2 - Lavandare del lavatore al Popolo L. 3, 50 - Gio. Batt. Torto L. 5 - Palombini L. 5 - Studio Palombini L. 11, 40 - Offreducci e Palomba L. 1 - Calisti L. 2 - Avv. Lodovico Deangelis L. 5 - Casare Larreroni L. 5 - Annibale Renzi L. 1 - Leopoldo Stefanelli L. 5 - Domenico Rulli L. 1 - Antonio Garierini L. 1 - Gaetano Riganti L. 10 - Marcello Cantard L. 2, 50 - Lello Rignani L. 1 - Milani L. 1 - Giuseppe Toscano L. 1 - Ascarelli e Famiglia L. 2 - Prospero e Beies L. 2 - Antonio Guarra L. 2 - Antonio Cappelloni L. 1 - Giacomo Carpentieri L. 1 - Costantino la Bella L. 1 - Luigi Giobbe L. 5 - Giovanni Ovidi L. 1 - Raffaele Maratti L. 1 - Paolo Palombi L. 1 - Filippo Malaguti c. 50. - Totale L. 171, 50.

Ultimo Corriere

Troviamo nei giornali una lunga lettera del Papa ai Cardinali. Ci manca lo spazio per riprodurla.

Diremo in succinto che il Papa si lagna di aver

perduto la sua libertà, e in appoggio di questo non sa citare altro che la mancanza d'ufficio postale a sua disposizione.

La lettera è del 29 Settembre. Anche prima di quel giorno, il General Cadorna offerse al Papa posta e telegrafo a suo comando. La lagnanza del Papa non ha dunque alcun valore; e tutte le altre sono talmente inconcludenti che non vale la pena di occuparsene.

Sui terremoti di Cosenza e di Catanzaro troviamo nell'*Opinione* i seguenti ragguagli:

Nessun disastro fino al mezzogiorno di ieri (5) si era dovuto lamentare nella città di Cosenza, tuttochè le scosse continuassero non forti, ma prolungate. Nei Comuni circostanti però gravissimi sono i danni. Quello di Cellara dicesi interamente rovinato. Crollate moltissime case a Mangone e Santo Stefano. In Figliani Vegliaturo, adeguato al suolo e ridotto a un mucchio di macerie, si contano venti morti; donne per la maggior parte, essendo gli uomini alla campagna; numerosi i feriti. Due rioni del Comune di Zumpano, posto anch'esso nel circondario di Cosenza, interamente distrutti. A Santo Stefano i morti non raggiunsero la diecina, ma se ne contano da venti a trenta a Mangone.

A Paola, capoluogo di circondario, nessun danno fino alla notte dal 4 al 5. A Rossano, sede esso pure di una sotto-prefettura, molte fabbriche furono danneggiate; crollava lo spedale civile e gravi danni soffriva pure la caserma. Fortunatamente i militari tutti rimasero incolumi.

Sappiamo che il Ministero dell'interno, non appena informato di così funesti avvenimenti, ha messo a disposizione del prefetto di Cosenza la somma di lire trentamila per i più urgenti soccorsi.

Scrivono dall'Aja all'*Independance belge* del 1.º ottobre che l'Olanda starebbe in questo momento negoziando la cessione del Lussemburgo alla Prussia contrariamente al trattato del 12 maggio 1867, che garantiva la neutralità di quel ducato.

Le agitazioni continuano a Nizza.

« Furono già esiliati gli avvocati Picconi, Bogillon, Devandy, Ugo, non che i signori Gilly, direttore della Banca di credito, Ciocca, Giuda ed Avigdor, banchiere; quest'ultimo fu condannato ad essere fucilato dal Consiglio di guerra, che è sempre in permanenza, e per timore di tumulti il prefetto si appigliò al prudente partito di commutargli la pena nell'esilio.

L'*Independance belge* calcola a 35.000, di cui 28.000 parigini il numero degli stranieri che gli avvenimenti condussero a Bruxelles.

Si legge nella *Gazzetta Ticinese*

« Il governo di Soletta, a nome della Confederazione diocesana, ha invitato il vescovo di Basilea a dispensarsi dal pubblicare le recenti decisioni del Concilio, per non turbare la pace e la buona armonia della diocesi: « Quanto alle decisioni del Concilio, vi è detto, ci è impossibile di riconoscere il dogma dell'infallibilità personale del Papa senza il concorso della Chiesa o del Concilio. Questa dottrina è in contraddizione flagrante colla *Santa Scrittura*, colla tradizione e colla religione, che ci hanno trasmesso i nostri padri. »

« Un dispaccio del console svizzero a Roma dice che il numero degli svizzeri fatti prigionieri coll'armata pontificia è di 600 a 800. »

RECENTISSIME

Come già annunziammo, questa notte parte per Firenze la deputazione per presentare al Re l'esito del Plebiscito. Essa è composta del Presidente Duca di Sermoneta, e degli otto membri della Giunta già da noi altra volta citati.

Alla nostra Deputazione si aggiungono quelle delle provincie di Civitavecchia, Viterbo, Frosi-

none e Velletri, due deputati per ogni provincia.

Civitavecchia manda i Signori Annibale Lesen e Giulio Guglielmi; Viterbo i Signori Manni e Vallerani; non conosciamo ancora i nomi dei deputati di Frosinone e Velletri.

La Commissione starà assenta da Roma tre o quattro giorni.

In alcuni quartieri della città si divertono a dare ad intendere al popolino che le truppe italiane sgombereranno Roma a giorni.

Prima dicevano che non sarebbero venute: ora che vanno via; è sempre lo stesso gioco, di gente che o non capisce o non vuole capire.

Telegrammi Stefani

TOURS 6 — Un rapporto del generale Reynau in data di Chevilly 5 sera, dice di essersi diretto alle ore cinque di mattino sopra Bourry con tre brigate e tre mezzette batterie. Arrivato alle ore 7 dinanzi Choisy, uno squadrone di ussari circondò il villaggio e fece 5 prigionieri del reggimento reale bavarese. Malgrado l'artiglieria nemica che era composta di 10 cannoni da 12, smontò alcuni pezzi francesi.

I nostri continuarono il movimento,

La brigata Ressayre trovò sulla destra del villaggio di Bourg la cavalleria nemica composta di 400 a 500 appoggiata da 2000 uomini di fanteria, obbligoli di battere rapidamente in ritirata verso Parigi. I francesi inseguirono per 3 o 4 ore al di là di Bourg, quindi le nostre truppe fermaronsi essendo assai stanche. Il generale Regnaud riconobbe esattamente le forze nemiche. Egli tolse al nemico un parco di bestiame consistente in 147 vacche e 51 montoni che fu diretto ad Antony.

LONDRA 6 — Il *Times* smentisce che il corpo diplomatico abbia fatto energiche rimostranze a Cadorna in occasione dell'entrata delle truppe italiane in Roma.

Il *Daily Telegraph* dice: credesi che il Governo italiano garantirà il debito pontificio fino alla concorrenza di venti milioni.

LECCE 6 — Il consiglio provinciale nella prima seduta d'oggi votò un indirizzo al Re e decise di farsi iniziatore presso le altre provincie affinché sia offerta al Re una corona simbolica per avere compiuto il voto della nazione, rendendole la sua Capitale Roma, e separato il potere spirituale dal temporale. Il consiglio stanziò per questo scopo nel bilancio lire 10,000, nello stesso tempo espresse alla Giunta governativa di Roma la sua profonda soddisfazione per l'esito del plebiscito, augurando che Roma divenga prossimamente la Capitale d'Italia.

ORLEANS 6 — In seguito alla sconfitta di un corpo prussiano a Tourny e l'occupazione di questa Città da parte delle truppe Francesi, il nemico evacuò in tutta fretta Pithiviers lasciando dietro di sé un convoglio di bestiami.

EDOARDO ARBIE direttore responsabile

THE GRESHAM

Assicurazioni in caso di morte

Tariffa B (con partecipazione all'80 0/0 degli utili).
A 25 anni: Premio annuo 2,20
A 30 anni: id. id. 2,47 L. 100 di capitale
A 35 anni: id. id. 2,82 assicurato.
A 40 anni: id. id. 3,29
A 45 anni: id. id. 3,91

Esempio: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di L. 247, assicura un capitale le di L. 10,000 pagabili all'epoca della sua morte ai suoi eredi od aventi diritto a qualunque epoca essa avvenga.

Il riparto degli utili ha luogo og i triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, ed a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di cinque milioni.

Il prossimo riparto per l'esercizio triennale 1867-70 verrà dichiarato nell'Assemblea Generale del 1870. Vi parteciperanno tutte le polizie sottoscritte prima del 30 giugno 1870.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale d'Italia in Firenze, via dei Buoni, N. 2. e nelle provincie alle rappresentanze locali.

A ROMA presso Sigg. Fratelli Fortuna Via in Aquiro 108. (2)

Gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT Piazza Crociferi N. 47.

GRAN DEPOSITO di PETROLIO AMERICANO

Raffinato in Cassette di ultimo modello presso la Ditta Pietro Belloni S. Andrea della Valle Via de' Massimi N. 25. Roma

COMMERCIO DI FARINE NOSTRALI

DEPOSITO

Via del Governo Vecchio Num. 46 e 47
ROMA

ALLA CITTA' DI PARIGI

VIA DEL CORSO 398

100 CARTE DA VISITA L. 3

Consegna istantanea

Assortimento di Ritratti della R. Famiglia e Generali dell'Esercito

Episodi delle Campagne Nazionali I VOLONTARI DEL 1867

PER ERCOLE OVIDI

SOMMARIO DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO VOLUME:
Alla vigilia di una insurrezione - Il vino è un cattivo alleato - Partenza - Volontari e regolari - Un brutto momento - La coscienza e il codice di disciplina - Prigionieri pontifici - Menotti a Montemaggiore - Segno cattivo - Il primo battesimo - Federico Salomone e i volontari abruzzesi - Nerola - Falsi allarmi - Il monte Carpignano - I zoavi a Montelibretti - La palla di neve diventa valanga - Antonio Caretti e le cinque giornate di Milano - La pazza - Il testamento di una madre italiana - Una moglie come poche se ne danno - I garibaldini a Monterotondo - Massacro dei feriti alla stazione - Marcia su Roma - Impressioni e Memorie - Castel Giubileo - Dopo dieci anni - Proclama reale del 27 ottobre - Il padre Pantaleo - Diserzioni - Mentana - Un vero martire - La barricata - La resa - Tre giorni dopo - Conclusione.

LIRA UNA

Presso E. E. OBLIEGHT Via de' Crociferi Num. 47 Roma - Contro vaglia postale di L. 1,04 si spedisce franco in tutto il regno.

Industria Romana

SALVATORE DE SILVESTRI ROMANO

Grande Fabricatore di Sciarpe alla Romana, nastri di seta, e nastri di cotone cordonati di seta e seta da cucire ed altre merci. Tiene filatojo di seta, e lavora seta sublime che in Roma fu mai lavorata.

DEPOSITO

Piazza del Paradiso N. 16 e 44 - Via Frattina N. 117 e 118 - Bocca di Leone N. 94, 95 e 96.

LE CONSEGUENZE DELLA GUERRA

La sventurata guerra ha fra tante altre miserie anche cagionato il fallimento della celebre casa di commercio di tela e fabbricazione di biancheria R. e C. a Parigi con un passivo di fr. 2,000,000.

L'esclusione dei creditori è convenuto, in intelligenza del tribunale, di sequestrare tutto il deposito italiano, e ha determinato nel congresso generale del 12 Agosto 1870, di vendere tutte le mercanzie col più grande ribasso del 40 % sotto il prezzo di costo, ma solo a contanti più presto possibile per fare la liquidazione.

In conseguenza delle nostre grandi relazioni la vendita fu data a noi, e noi speriamo che l'onorato pubblico prenderà questa favorevole occasione di fare grandi acquisti.

Si garantisce per la schiettezza della mercanzia.

PREZZI CORRENTI A PREZZI FISSI

4500 Camice da uomo a lire 5 e 6 cadauna e più.
2500 Camice da donna a lire 4, 5, 8 e 10 cadauna e più.

800 Mutande da uomo a lire 2,75, 3,50 e 6 della migliore qualità al paio.

Mutande da donna di Schirting inglese, di tela di piquet da lire 2,50 in sopra.

800 Corpetti da donna a lire 2,50 3,50, 8 e 12 e più. Sottano e négligé da donna in grande assortimento.

Sottane per signore ricamate e senza ricamo a lire 4 e più.

2000 dozzine di fazzoletti di vera tela la mezza dozzina a lire 2,75 3,50 4, 5, 6 e più fini.

Una grande partita fazzoletti di tela e di battista con diverse bordure la 1/2 doz. lire 5,50 e più fina qualità.

180 dozzine di fazzoletti di battista per ogni mezza dozzina lire 3,25, 4,50, 5, 6, 8 e 10 e più fini.

320 pezze di tela Kraes e mezzo Kraes lavorata a mano a lire 35, 30, e 45 la migliore qualità; e più.

450 Pezze di tela di Costanza, per 12 camice da donna ogni pezza a lire 35 e 45 più fine.

360 Pezze di tela di Biefeld per camice da uomo, la pezza lire 30, 40, 50, 60 e 70 e più fine.

100 Pezze di tela Battista di grande finezza la pezza lire 75, 85 fino a 150 la finissima.

280 Servizi da tavola doppi damascati per 6, 12, 18 e 24 persone molto a buon mercato.

1600 Tovaglie bianche e colorate di cotone e di vero lino, le bianche e le colorate a lire 2,50, 3, 4, 5, ed anche a prezzi più elevati, e più fine, per ogni tovaglia.

Grande assortimento di fazzoletti colorati di tutta tela, per ogni mezza dozzina da lire 5,50, e 6 in sopra.

Una grande partita Schirting inglese per camice da uomo 15 soldi il Metro in sopra.

Grande assortimento di tela per lenzuole di una e sola altezza senza cuciture, molto a buon mercato.

Una partita di coperte di piquet bianche e colorate della migliore qualità a lire 13 l'una e più.

Grande assortimento di tovaglioli, per ogni mezza dozzina a lire 6, 8, 9, 10, 12 e più.

Grande assortimento di biancheria da tavola, doppio damascato, al metro e di qualunque altezza.

Scialli veri di Francia e di Turchia saranno venduti a molto buon mercato.

Ritagli di tela da 3, 6 e 9 metri, vi si trovano in grande assortimento, cominciando da 1, 25 al metro e più.

Ogni sorta di asciugamani e salviette da DESSERT a prezzi straordinariamente ribassati.

N. B. Il deposito principale trovasi solo ed esclusivamente in ROMA, VIA DEL CORSO Num. 407 PALAZZO FIANO. - La vendita durerà soli 15 giorni.

STRAORDINARIO BUON MERCATO

Per Regali - Per Premii - Per Strenne

LA

GERUSALEMME LIBERATA

DI

TORQUATO TASSO

COLLA VITA DELL'AUTORE E NOTE STORICHE AD OGNI CANTO

La più splendida edizione che sia mai stata fatta

un grosso volume (brochure) di 608 pagine in 8°, grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di Lire 7 50 diretto ad E. E. Oblieght, Ufficio principale di pubblicità, Roma Via de' Crociferi N. 45.

PER LE SOLE LIRE 7 50 SI SPEDISCE

Franco in tutt'Italia



A. DOMENICONI OTTICO

VIA DEL CORSO num. 227.

Nel suddetto Negozio oltre di un completo assortimento d'oggetti di professione, trovansi le accreditate

LENTI DI PIETRA

ed articoli Geodetici Matematici del Tegnomasio Italiano di Milano.